

**GIUDIZIARIA**

La Cassazione ha pubblicato le motivazioni della sentenza. Il sindaco di Arco, Alessandro Betta, attacca gli ambientalisti

# Ex Argentina, ora c'è la parola «fine»

«Il ricorso, nel complesso, è infondato e deve essere perciò rigettato». È ciò che si legge nella sentenza della Corte di cassazione relativa all'udienza dello scorso 23 giugno, "step" conclusivo del processo «ex Argentina». Come spiegano i giudici della Cassazione nella sentenza resa nota nelle scorse ore, «ritenuto che la volumetria illegittimamente realizzata, come accertata dall'indicata perizia, è di gran lunga inferiore a quella contestata nel capo di imputazione, indicata in oltre 30.000 metri cubi», la Corte di appello «ha escluso la configurabilità del reato di lottizzazione abusiva».

La Corte di cassazione, nel rigettare in toto il ricorso, conferma quanto sta-

L'assessore Cattoi:  
«Il piano è scaduto nel 2019, ora valuteremo le opportunità. Manca la parte alberghiera»



bilito dalla Corte d'appello che «dichiarava non doversi procedere nei confronti di Roberto Miorelli, Gianluca Miorelli, Mariano Zanon, Ferretti Bruno, Bolgan Alessio e Bianca Maria Simoncelli» per essere il «reato estinto per prescrizione», revocando la «confisca e disponendo il dissequestro dei beni», nel resto confermando la decisione di primo grado, la quale aveva dichiarato non doversi procedere nei confronti degli imputati Tiziana Mancabelli e Stefano Bresciani perché «il fatto non costituisce reato». Com'è noto, parte del complesso «Olivenheim» fu posto sotto sequestro dopo la sentenza di primo grado pronunciata il 31 maggio del 2017 dal tribunale di Rovereto. Lo scorso luglio, a seguito della sentenza della Corte suprema di Cassazione che a posto la parola fine al processo che ha interessato la stampa nazionale, confermando in toto la sentenza della Corte d'appello di Trento, la procura aveva stabilito il dissequestro di quella stessa parte di compendio.

Sopra l'ex Argentina ora nota come complesso «Olivenheim»; fu posto sotto sequestro dopo la sentenza di primo grado pronunciata il 31 maggio del 2017 dal tribunale di Rovereto; lo scorso luglio, la sentenza della Corte suprema di Cassazione ha posto la parola fine al processo che ha interessato la stampa nazionale, confermando in toto la sentenza della Corte d'appello di Trento, (n foto sotto) disponendo il dissequestro

Conclusa la complessa vicenda giudiziaria, ora tocca alla parte urbanistica, dato che il piano attuativo è scaduto nel febbraio 2019. «Con la sentenza si chiude definitivamente la vicenda dell'ex Argentina; 10 anni di dibattito acceso che non sempre ha fatto bene alla comunità» commenta il sindaco Alessandro Betta. «Ora ognuno potrà farsi una sua idea - spiega - la giustizia ha fatto il suo corso. Chi ha fortemente voluto tutto questo invocando l'intervento della magistratura oggi siede in consiglio comunale; agli effetti pratici, tuttavia, nonostante il dispendio di energie enorme, l'immobile è ancora lì. Ora dobbiamo riprendere in mano la questione e ripianificare, c'è uno sforzo amministrativo da fare». «Il piano è scaduto nel 2019 - ricorda l'assessore Nicola Cattoi - ora stiamo cercando di valutare quali sono le opportunità migliori. A oggi è stata realizzata la parte residenziale, manca, secondo il vecchio piano, quella alberghiera presso l'ex Calvario».

R.V.